

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

COMITATO DI PALERMO

Via Mario Rapisardi, 16 - 90144 PALERMO - Tel. 260.243

IL PRESIDENTE

S.MASSIMO GANCI, Il caso Crispi, Palermo, Palumbo editore, 1976 pp.240, lire 4.000.

Vittima della ingiustificata cattura fascista - non ne apparve una biografia nella collana de "I prefascisti" dell'Alpes? - lo statista siciliano dovette attendere la sua quarantena prima di venire riproposto allo esame della critica storica in questo secondo dopoguerra. Esame che si é allargato oltre ogni prevedibile latitudine provocando giudizi sempre più equi, più calibrati, più completi. Postuma vendetta della storia: il rigetto, ormai divenuto definitivo, di quel radicalismo che, nel caso Crispi fu impietoso e settario. Si profila dunque una remunerazione storica per un uomo tra i maggiori del "risorgimento"? Non affrettiamoci a spingere col dito la clessidra. Lasciamo che per il siciliano verità e giustizia si affaccino nei tempi dovuti (non si dimentichi che contraddizioni, sconcerti e polemiche nacquero col primo apparire dell'uomo, e che molta gente poté sul siciliano febbrile e superbo onestamente ingannarsi).

Alcuni anni addietro, licenziando il mio Crispi fra due epoche (Pan editrice, Milano) scrissi: "Se un momento può essere propizio per un chiarimento é probabilmente proprio questo che stiamo vivendo". Subito dopo c'è stata una profluvie di interventi sul tema, ma ci fu anche la ristampa del famoso (e da me tanto considerato) giudizio dello Jemolo ("di codesto lungo periodo quasi cinquantennale che va dal saggio dello Jemolo ad oggi che cosa in definitiva ci resta sul Crispi?). Stranamente Jemolo ha voluto darci (e non mancò di trasalirne anche Giovanni Spadolini che ne é il presentatore) una ristampa che non reca il mutamento neppure di una virgola del suo pensiero del 1922. In verità a me pare che Jemolo che nel 1922 aveva ficcato gli occhi nel futuro, compiendo un notevole balzo in avanti nel giudizio storiografico corrente, abbia ritenuto di dover riprendere il passo

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

COMITATO DI PALERMO

Via Mario Rapisardi, 16 - 90144 PALERMO - Tel. 260.243

IL PRESIDENTE

in seno al gruppo e far tornare il fiume nel suo letto. Le sue anticipazioni di allora - pur castigate dalla nuova premessa che va sotto il titolo di Pubblica confessione di peccati non ne escono sconfessate, tutt'altro, ma solta-
to meglio calibrate, nulla perdendo nella genialità.

Questo libro, adesso, del Ganci, non postremo, ma certamente il meglio vigi-
lato di parte marxista, conferma il valore della generale riscoperta dello an-
tico giacobino (basti ricordare Gastone Manacorda e Paolo Alatri); e mi fa
ricordare con commozione ciò che irruentemente proclamò Nino Cortese a Paler-
mo nel 1961 inaugurando la Settimana di Studi Crispi da me promossa e cioè
che Crispi fu solo e soltanto un giacobino. I marxisti riscoprono Crispi e
fanno anche di più perché ne esaltano momenti che prima avevano respinto o
intuizioni di cui non si erano accorti, ma non vedono ancora interamente il
rivoluzionario (il quale mai appartenne o sarebbe appartenuto alla loro par-
rocchia).

che gli sono peculiari

Massimo Ganci aggiunge ai molti pregi di obiettività e di aggiustamento
di tiro il merito di avere inquadrato lo statista nel suo tempo e di averne
fiscato la particolare funzione storica per cui gran parte d'Italia - e non
solo quella che aveva vestito panni garibaldini - si volse a lui accettandolo
come uno scudo e come un divinatore. Le più belle e corpose pagine di Ganci
sono quelle in cui scorge nell'azione e nella scelta del Crispi, da poco giun-
to al potere, il mediatore di una svolta storica della borghesia italiana. Ab-
bandonata la scelta agraria, la parte più viva di essa si volge all'industria
e trova nel siciliano abile ed ardente il mediatore che trova i capitali, con-
cilia gli interessi, apre le strade di nuovi orizzonti (anche avventurosi) e,
mentre esilia il torpore degli agrari (dove la intima ripugnanza per il Ru-
dini) sollecita la iniziativa dei borghesi, in questo ^{Venendo} avvantaggiato (e qui è
una delle più felici risposte del Ganci) dalla sua collocazione di siciliano,

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

COMITATO DI PALERMO

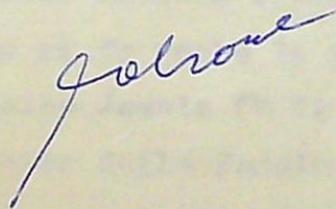
Via Mario Rapisardi, 16 - 90144 PALERMO - Tel. 260.243

IL PRESIDENTE

che aveva frequentato gli Orlando e i Florio.

Questo ultimo lavoro di Massimo Ganci é forse quello che ci dona meglio la sua misura di storico che procede accorto ^{mente} con la sua esperienza di uomo. Forse egli non vede completamente il rivoluzionario, che poté sembrare ambiguo ed emotivo, fors'anco opportunisto, ma coglie, come forse nessun altro storico recente é stato capace di fare, la chiave per conoscere lo statista. Né sopravvissuto né precursore come giustamente apparve a Giocchino Volpe ma, al contrario di ciò che lo stesso Maestro sostenne, bene inquadrato invece "in quel decennio in cui egli ebbe nelle mani il governo, quando né tirava più aria di vecchio Risorgimento né esistevano ancora condizioni che permettessero di attuare un nuovo e più alto Risorgimento". Proprio questo difetto di fantasia, e, al contrario, in questo aggancio alla realtà dei poteri economici e politici, é la sincera rilugnanza del Crispi verso forme di dittatura effettiva: un Rubicone che non avrebbe mai saltato, e che lascia ipotizzare che, al posto di Giolitti, avrebbe fatto mettere le manette a Mussolini.

GAETANO FALZONE



CRONACHE DEI LIBRI

Più equità per Crispi

Massimo Ganci: «Il caso Crispi», Ed. Palumbo, Palermo, pag. 240, lire 4000.

Più di dodici anni fa, in un congresso storico, mi pare a Grenoble, proposi all'amico Arturo Carlo Jemolo di ristampare nella mia collana «Quaderni di storia» il suo lontano profilo di Crispi, un profilo scabro, drammatico e non privo di contraddizioni, uscito nel '22, proprio alle soglie del fascismo, in una collanina povera e disadorna dell'ancora non celebre editore Vallecchi, «Uomini e idee», diretta da un idealista gentiliano in cui si consumavano le antinomie di quegli anni, Ernesto Codignola.

Il «no» di Jemolo fu all'inizio assoluto e categorico. Troppi punti di vista dello studioso maturo non coincidevano con quelli del cattolico giovanissimo, in cui forte era l'avversione per il radicalismo lombardo, insuperabile l'antipatia per Cavallotti; perfino certi brividi o trasalimenti di nazionalismo, respiranti nel clima dell'epoca, apparivano lontanissimi dagli approdi di universalismo cristiano, di tolleranza liberale, cui era giunto l'insigne studioso di *Chiesa e Stato in Italia*, uno dei libri fondamentali per la nostra generazione.

Eppure proprio le pagine dedicate a Crispi in *Chiesa e Stato*, pagine così misurate, quasi lievitate da una pietas umana, mi avevano indotto a quella richiesta. Il «caso Crispi» andava riaffrontato «ab imis»: senza le deformazioni della retorica nazionalista (oh! il personaggio di un brutto romanzo di Corradini) ma anche senza i rifiuti aprioristici di una storiografia radicale incline a ripetere, tanti anni dopo, gli strali di Colajanni contro il «malfattore». Crispi doveva essere inquadrato, a mio giudizio, nella storia di quel «giacobinismo»

che si era riconosciuta nell'avvento della sinistra, dieci anni prima, ma era poi stata delusa dal tenace liberismo conservatore di Depretis e dal conseguente «trasformismo» con Minghetti. «Svolta storica», a suo modo, quella che si incarnò nell'ex compagno di Garibaldi, nel vecchio amico di Mazzini, nel democratico intransigente e orgoglioso in cui rivivevano i sogni e anche le asprezze e le temerità del Partito d'Azione.

Merito di Ganci è quello di avere approfondito i rapporti di Crispi con nuclei del nascente capitalismo, soprattutto armatoriale, bisognoso di aiuti e sovvenzioni da parte dello Stato, come gli Orlando e i Florio. Il compromesso storico di allora, culminato nel divorzio clamoroso fra Crispi e quello che rimaneva del Partito d'Azione, nasceva da una versione aggiornata, e protezionistica, di un certo tipo di capitalismo. Si capisce che l'industria lombarda, respirante già in un clima europeo, fosse contro quel tentativo, che si caricò via via — ma non all'inizio — di ambizioni e di velleità colonialiste. Le «due Italie» si fronteggiavano già allora difficilmente riconducibili a unità come oggi. E la vittoria di Giolitti segnerà la vittoria dell'«altra Italia».

Giovanni Spadolini

Gentili p

Divertente e amaro apologo

Umberto Simonetta: «I viaggiatori della sera», Ed. Mondadori, pag. 175, lire 3500.

Tutto accade per lenta, esilarante e poi acida progressione. Sono due coniugi qua-

nt, di abband
fetti, munir
giallo oro e a
simi falanste
tante località
Penisola, da
anochiuso. I
no ragioni di
fico

C. Vasoli (già e scie umanistic lino, pag.

E. Garin: «la vita», gine 159,

L. Auriger zodiacale nelle trad II», Ed. E con 78 il

Dopo migl ancora qui scino degli terrogarci, e validità, sul logia anche ca. Rimetti cerchi dei mo Cardanc rubrica di quart'ordine insorge e i c gono sulle dizione di torale, c'è p cuno che ir stro citato e le, stante la re di un buoni conti un barile di per non mo

E' singola to punto, c cui le discu logia sono quelle dei ri za e della mente, non tere cose in dunque biso dubbio per scutere. Ma

Solo agli inizi del 1970 Jemolo finì per accondiscendere alla mia proposta, premettendo alla ristampa del lontano volumetto, che lasciò integrale, senza neanche una virgola di correzione o di ripensamento, una mirabile prefazione che chiamò « pubblica confessione di peccati » ma invitando i giovani studiosi a riprendere in mano quell'argomento, ad approfondirlo sotto angoli nuovi e diversi. Spietata rimaneva, in Jemolo, l'avversione per la « vita non povera » di Crispi, il giudizio severo sull'ansia degli angeli e di un certo fasto, che contraddiceva alle tradizioni della classe politica risorgimentale, motivo di uno « scandalo » vivo ancora un secolo dopo o quasi.

Mi pare che quell'invito di Jemolo sia stato accolto da Ganci, col saggio stimolante e vivace che è uscito in questi giorni, proprio sotto il titolo *Il caso Crispi*. Ganci è uno studioso acuto ed accorto del versante anti-moderato della politica italiana, ha scritto addirittura un libro intitolato *Italia anti-moderata*. Di Crispi si era già occupato in pagine varie e sparse; con quella passione che è tipica dello storico siciliano, di dichiarate influenze o derivazioni marxiste. Oggi torna sul suo tema con una lunga riflessione, che non è opera di scavo archivistico anche dove utilizza documenti inediti, che non è biografia anche dove segue la tormentata parabola del suo personaggio, che è piuttosto tentativo di porre problemi, di suscitare interrogativi.

Severo in alcune conclusioni (come si potrebbe giustificare l'ultimissimo Crispi, il governo che portò ad Adua?), Ganci mostra egualmente doti di sicura obiettività e di penetrante comprensione dove ricostruisce il disegno di riforma dello Stato, con accentuazione delle autonomie locali e salvaguardia dei diritti del cittadino contro la pubblica amministrazione, che caratterizzò i primi tre secoli di anni del ministero nato nel 1887, nel varco aperto dalla morte di Depretis. Era un motivo di indagine, che già Jemolo aveva raccomandato. Ganci ci aggiunge di suo una versione originale, innestata sul terreno delle trasformazioni sociali ed economiche dell'Italia di quegli anni, che lo porta a parlare, con audace traslato dalla realtà dei nostri giorni, di « compromesso storico di Crispi ».

E' il momento in cui viene abbandonata la politica aristocratico-moderata della preminenza rurale e della modernizzazione della agricoltura, caratteristica della vecchia destra, del mondo dei notabili. Ed è il momento in cui viene scelta la strada, citiamo da Ganci, « del potenziamento dell'impresa borghese, col sostegno massiccio dello Stato »: premessa per l'avvento alla ribalta economico-sociale di quella parte della classe borghese

sa?

« Andare al mare » è però un eufemismo, di quelli che stanno avvolgendo la vita associata del nostro paese in un futuro imprecisato ma non molto lontano. Si parte per la villeggiatura come un tempo si partiva bambini per le colonie estive: l'aria pura del villaggio marino, la varietà degli intrattenimenti, la disponibilità finanziaria non riescono a sminuire il fatto che in vacanza ci si va per forza.

E' accaduto infatti che, dopo il voto concesso ai tredicenni una

ultimi, ...
comunità, ...

ques. argom
no a rendersi
conto di quan
te la quotidian
viduit che in
tolano, si dis
pongono e ta
no di contin
mezzo agli al
fosse accadu
se il loro fisic
cità intellettu
siti integri».

Hanno un
«vecchi», nel
lio, possono
più disinibiti
che, mimand

Tra prov

Alberto Papuzzi: « Il provocatore », Ed. Einaudi, pagine 162, lire 2500.

Guido Lorenzon: « Teste a carico », Ed. Mondadori, pag. 220, lire 2500.

Rileggere in qualche modo « dal vivo », com'è nel caso della testimonianza di Lorenzon, le cronache oscure degli anni che seguirono la strage di Piazza Fontana è un senso di frustrazione e di ripulsa. Lo stesso che prevale in questi giorni, alla scarcerazione di Freda e Ventura; non già per un provvedimento giudiziario di per sé ineccepibile, e neppure per avversione preconcepita verso i due sospetti che hanno pur diritto a non essere ritenuti colpevoli fino a quando la colpevolezza non sia stata stabilita dai giudici.

Frustrazione e istintiva ripulsa si sente nei confronti d'una vicenda che rischia di non essere mai più chiarita, tanto è, o è diventata, complessa e vischiosa, tanto chiamata in causa responsabilità palesi e occulte, « piccole » e « grandi » (quanto a protagonisti). E' francamente inutile lamentarsi, come fanno certi benpensanti, che su Piazza Fontana siano state imbastite le storie e le interpretazioni più « assurde » (come la « strage di Stato »): di fronte all'inerzia dei meccanismi della giustizia ogni supposizione finisce per acquisire una sua legittimità.

* * *

Queste considerazioni vengono spontanee dalla lettura del dramma personale di Guido Lorenzon, amico eppure teste a carico (per dovere di coscienza) di Giovanni Ventura. E' una storia con risvolti spesso da incubo, un incubo dal quale l'autore sembra debba svegliarsi da un momento all'altro. Ma il lungo *cauchemar* pare destinato a durare, per Lorenzon, all'infinito.

I meccanismi perversi che portarono agli anni della « strategia della tensione » d'altronde sembrano essere

una « t.
Paese. i
diografi
(Il pro.
rigore :
nista de
l'ex gap
gonista
ziative
sindaca
vamo g
cronach
molto i
arresto
putazio
ad un t

Dal
emerge
partico
sorpren
perché
ni): c'è
anni ch
le del
traverso

I
Peter I
gione
ne »,
lire 1

La s
impre
divider
loro (c
di ques
esistenza
sta ai
tri. Ha
dai suc
tornato
tempor
vede, l
sca è t
manzes
dotto
to. Est
nera s
non la

Il ve
irragio
lamenta
di clas
mente
pensare



Esponenti della scuola e della cultura annunciano in un appello la decisione di votare per il P.C.I.



Il prof. La Duca

Tra i firmatari il sovrintendente Tusa, la direttrice della Biblioteca comunale Alaimo, lo storico prof. Ganci, lo scultore Baragli, alcuni presidi e noti professionisti

Un largo gruppo di intellettuali palermitani ha preso posizione sulla battaglia elettorale in corso con un documento nel quale preannunzia che l'11 giugno voteranno per il P.C.I. Nel documento sono illustrati i motivi della loro decisione. In sostanza gli intellettuali sono stati mossi, nella loro determinazione, dalla volontà di stabilire una collaborazione «operativa» con i rappresentanti della politica per raggiungere due obiettivi principali: la difesa (attraverso l'autonomia) degli interessi della Sicilia e la ricostituzione dell'unità della sinistra.

«Uno dei motivi della tecnicizzazione delle formazioni politiche — dice tra l'altro il documento — è da ricercarsi nel divorzio tra politica e cultura. La politica tende a diventare, se non lo è già diventata del tutto, attività di professionisti che perdono il contatto con il circuito vitale delle idee. Gli uomini di cultura, d'altro canto, hanno le loro responsabilità: si estraniavano, infatti, da ogni impegno ed evadono verso concezioni del mondo sempre meno storiche e sociali, sempre più astratte e solitarie. Tutto ciò è estremamente grave».

Per quanto riguarda i problemi siciliani, gli intellettuali, nel loro documento affermano: «Siamo convinti che l'istituto autonomistico, qualificato e adattato alle nuove esigenze economiche e politiche del presente, diverse da quelle di venti anni addietro, sia l'unico strumento valido per la difesa della Sicilia. La quale potrà allinearsi alle altre regioni italiane facendo valere energicamente le proprie istanze nell'ambito delle future programmazioni della economia nazionale e, soprattutto, esprimendo una propria classe dirigente democratica capace di eliminare il trasformismo dal costume politico dell'Isola».

Momenti di suspense, ieri sera, a Montepellegrino, nella piazza antistante la Statua col belvedere: una donna, salita sulla rupe che domina la piazza, ha tentato di lanciarsi nel vuoto, lungo il pendio della montagna. E' stata salvata, appena in tempo, da un gruppo di persone. Nel tentare di sfuggire ai suoi salvatori la donna si è procurata alcune ferite; i carabinieri, chiamati d'urgenza, l'hanno portata al

lizzatore per rendere possibile l'avvicinamento del tronconi della sinistra italiana».

Il documento conclude affermando che gli intellettuali che lo hanno sottoscritto individuano nella candidatura nella lista del P.C.I. di Palermo del prof. Rosario La Duca «un primo passo del colloquio operativo tra i rappresentanti della cultura e quelli della politica».

Dal canto suo il prof. La Duca, in una intervista concessa al quotidiano romano «L'Unità», ha annunciato di essersi iscritto al P.C.I. «il solo partito attorno al quale un giorno speriamo non troppo lontano, potrà trovare la sua unità la grande sinistra italiana».

Ed ecco i nomi dei firmatari del documento: Emma Alaimo (direttrice della Biblioteca Comunale); Franco

Amoroso (ingegnere, segretario sezione siciliana dell'INU); Giacomo Baragli (scultore); Pietro Cangemi (ingegnere); Giuseppina Catania (assistente facoltà architettura); Giuseppe Chiaro (ordinario di matematica al «Crispi»); Renato Composto (Preside dell'«Umberto»); Sarino Armando Cassata (preside del «Finocchiaro Aprile»); Aldo D'Asdia (preside del liceo di Bagheria); Ideale Del Carpio (ordinario di medicina legale all'Università); Antonio De Rosalia (ordinario di lettere al «Garibaldi»); Massimo Ganci (inc. di storia del Risorgimento all'Università); Giuseppina Gramignani (ord. matematica e fisica all'«Umberto»); Antonino Guccione Monroy (libero docente sociologia all'Università); Gioacchino Lanza Tomasi (scrittore); Giuseppina Matera Di

Marco (direttrice didattica); Girolamo Marchetta (ord. di storia e filosofia al «Meli»); Antonino Marchese (vice presidente Liceo di Termini Imerese); Antonio Modica (ordinario storia e filosofia allo «Umberto»); Salvatore Onufrio (ordinario storia e filosofia al liceo «Galilei»); Ines Panepinto Baragli (pittrice); Michele Pantalone (Presidente lega regionale delle cooperative); Giovanni Purpura (ordinario di lettere al «Meli»); Domenico Romano (libero docente letteratura latina Università); Salvatore Russo (ordinario lettere classiche nei licei); Franco Salvo (ord. storia e filosofia all'«Umberto»); Gemma Salvo Barcellona (ord. Storia dell'Arte Istituto Statale d'Arte); Vincenzo Tusa (archeologo, lib. doc. antichità puniche all'Università).

E' scattato l'«Autoradoraduno di Primavera» Tutti bravi al volante con... pennelli e dizionari

Pieno successo della prima prova de «L'autoradoraduno di primavera». Una divertente scampagnata, una caccia al tesoro e una prova di regolarità, cui hanno preso parte 786 equipaggi. In gara auto di qualsiasi tipo, perfino le nuovissime «124 Sport», hanno fatto colore le spyder dei «ragazzi di vita» e dei collettoni locali, numerosi gli equipaggi femminili.

Con a bordo enciclopedie, vocabolario, codice della strada,

alla propria auto. Ma non tutti i «tutori della strada» sono stati disposti a «posare». Il quiz più controverso: se al segnale rosso di un pas-

Grave lutto del P.G. Fici

Un grave lutto ha colpito il dottor Luigi Fici. Sostitu-

saggio a livello l'automobilista può fermarsi: «Io continuo», «No posso fermarmi». Disquisizioni dottorali dei tecnici, ma la risposta era una sola: «DEVE».

Altre severissime, e sgradite (!) ostacolo un articolo di quattordici

HANNO PERDUTO IL LORO MOTOPECCA FRA GLI SCOGLI DI FAVIGNANA

I sette naufraghi del rione Castello: «Ora siamo sul lastrico»



Siamo andati questa mattina a trovare gli armatori del peschereccio «Giovanni il Pacifico» che sabato mattina, alle prime luci dell'alba si è incagliato sugli scogli delle isole Sottile al largo di Favignana. Gli uomini dell'equipaggio: Giacomo Sinagra, il comandante; Giovanni Sarci, motorista; Benedetto Verducci, capopecca; Mario Bellavista, Salvatore Provenzano, Giuseppe Tarantino ed Antonio Di Chiara marinaro, sono partiti nuovamente per Mazara. Le perizie dell'assicurazione, gli interrogatori, e per la «barca» intanto non c'è niente da fare rimane incagliata, mentre il tempo invece di migliorare, peggiora sempre più.

A casa di Filippo Sarci, proprietario insieme a Giovanni ed Antonio Scardamaglia del «Giovanni il Pacifico» c'erano le donne di casa, gli occhi rossi dal pianto, «Siamo rimasti su un lastrico».

Arriva il vecchio Scardamaglia, alto con i capelli bianchi, una voce roca ed una grande dignità dipinta sul volto. Al suo arrivo si fa calma attorno, le donne che avevano pianto, abbandonandosi alla disperazione diventano calme. Anche lui però non può nascondere le lacrime che gli rigano il volto, è un pianto sommosso e tranquillo, per questo però ancora più disperato. «Ma cu murio?...» chiede alla figlia ed alla nipote. Ha 71 anni e sul mare ci ha sempre vissuto. «Mi ci hanno fatto gettare il sangue a mare, quando avevo dieci anni mi ci trascinarono i miei zii. Ho visto tempeste, ufare, lampi, ne ho passate di tutti i colori».

«Fortunatamente stiamo tutti bene, ma disperatamente siamo in mezzo ad una strada». E' di una saggezza che incute rispetto. «E' stato il tempo che ha causato la distruzione del motopesca, il tempo disonesto, se si fosse calmato il vento ci sarebbe stata la

revisionato, andava alla meraviglia. «Era l'invidia di tutti — continua il vecchio —. Quando la pesca va bene, la gente dice «state diventando ricchi», ma quando le cose vanno male... di questo non ne tengono conto. Quando spara un fulmine pensano a San Giovanni Battista. «Il mare fa cose duci e cose amare».

I proprietari del «Giovanni Pacifico» sperano di potere rilinziare presto. Se la banca concederà una proroga sul mutuo. «Che la Cassa del Mezzogiorno ci dia presto un contributo per potere recuperare il recuperabile».

«Se ci aiutano in sette mesi, mettiamo di nuovo a mare il motore, del resto quando l'ossa ci sunno a carne viene di nuovo».

Tante volte hanno ricominciato, Avevano il «Giovanni dalle bande nere» che rimase 6 mesi in Tunisia e poi ricominciarono. Ed ora di nuovo...

VI PUO' INTERESSARE

farmacie

Aperte tutto il giorno e la domenica
Secondo turno

- Brancato, via Oretto 150 telefono 230.517
- Cappuccini, Via Terrasanta numero 20-22, telef. 261.501
- Castiglia, via Argenteria, 30 telef. 211.200
- Di Giorgio Giovanna ex Patera, via Bottai 60, telefono 240.850.
- Gianferrara, via Malta 3, telefono 234.123.
- Lalomia, via Montalbo 1/G, telefono 267.488
- La Rosa, via Maqueda 189, telefono 231.769
- Lo Cascio, via Roma 36, telefono 231.117
- Menni, via Archimede 182, telefono 240.461
- Monticciolo, via Nino Martoglio 4, telef. 233.126
- Mosca Beniamino, via Stabile n. 50, telef. 210.662.
- Motisi, Corso Calatafimi 17, telefono 222.389
- Pandolfo, via Tornieri 5, telefono 240.390
- Raimondi, Corso C. Finocchiaro Aprile 16, telef. 211.238.
- Russo, via Beati Paoli 67, telefono 242.890
- Signa, via Ruggero Settimo 56, telef. 210.361
- Sortino, via Cavour 96, telefono 211.856
- Tamburello, via S. Oliva 12, telef. 213.735.
- Terranova, via Dante 13-b, telefono 212.775.

Notturmo

- Servizio continuativo
- Lo Cascio, via Roma 36 (rimp. Pal. Ferrovie), telef. 231.117.
- Modica, Corso Calatafimi 71 (piazza Indip.), tel. 213.976.
- Pensabene (Farmacia Bologni), piazza Bologni 25 telefono 231.986
- Raimondi & Cortese Corso C. F. Aprile 16 telef. 211.238.
- Roma (Accardi) via Roma n. 207, telef. 213.869
- Servizio saltuario di 10 giorni
- Saladino via P. Pe Belmonte 110-112 telef. 214.771 (dall'1 al 10)
- Signa, via R. Settimo 56, telefono 210.361 (dall'11 al 20).
- Amatore, via M. Stabile 173, telef. 211.037 (dal 21 al 30).

aerei

Partenze per:
Roma: 7.06; 10.33; 10.23 (solo il mercoledì fino al 27-5) e dal 24-9 al 31-10; 11.35 (solo il mercoledì dal 28-5 al 23-9); 14.35 (fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 15.06 (dal 28-5 al 23-9); 18.45; 22.30 (Napoli); 17.85
Milano: 7.15 (più quelli per Roma che trovano la coincidenza).

medicare. E' avvenuto verso le sei di ieri pomeriggio. Protagonista Crocifissa Mirabella, 36 anni, via Alloro 10. La donna è madre di otto figli; sembra che abbia tentato il suicidio in preda ad una fortissima crisi di nervi. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

un'opera tenace e fiduciosa di ricostituzione dell'unità della classe lavoratrice e sostiene che «in queste circostanze, l'apporto degli intellettuali onesti e, nello stesso tempo, spregiudicati, è fondamentale per il raggiungimento di questi obiettivi. Essi dovranno fungere da cata-

gladsci ed... esperti di musica leggera, i «gitanti» sono partiti alle 7,55 per i tre itinerari fissati dall'ACI: 1) Bologneta, Villaggio del Seminatore, Caccamo, Altavilla Milicia, Palermo; 2) Cinisi, Balestrate, S. Giuseppe Jato, Monreale, Palermo; 3) Monreale, S. Giuseppe Jato, Balestrate, Cinisi, Palermo.

Tutto si è svolto normalmente, senza alcun incidente. Dalle 13 alle 14 sono affluiti all'arrivo del Motel AGIP i concorrenti, tranne undici giunti fuori tempo massimo e dunque squalificati.

Alla partenza è stata consegnata una busta con un pennellino, un colore ad acquarello, una tabella di marcia, alcuni nomi di fiori per indicare le località di controllo e sosta: anemone-Termini, ciclamino-Bagheria, tuberosa-Caccamo.

Con questi strumenti alla caccia dei quiz posti da Corrado attraverso la radio ad intervalli di un'ora e trenta l'uno dall'altro.

I colori hanno giocato un brutto scherzo a molti concorrenti. Servivano infatti per dipingere sull'auto un fiore non meno di trenta centimetri di diametro e poi un segnale stradale qualsiasi. Ma per il segnale ci voleva il rosso. A parte gli scambi di colore fra molti concorrenti, tanti altri hanno usato i colori ad olio, che s'erano procurati. Al momento, non previsto, di cancellare i disegni, i furti si sono beccati una bella «fregatura» e naturalmente una sostanziosa penalità.

Poi la caccia al vigile sorridente fotografato accanto

la Repubblica. La scorsa notte è infatti deceduto l'avvocato Giuseppe Fici, padre del Magistrato, uomo di elevate virtù che dedicò la sua lunga vita al culto della famiglia all'amore per i figli, al lavoro.

Al dottor Luigi Fici le condoglianze del nostro Giornale.

confronti del pedone. Difficoltà che avrà fatto dannare l'automobilista, ma tutto sommato i mille e più gitanti si sono divertiti, i quiz non erano poi tanto seri, e comunque lo svolgimento regolare della «gara» ha confermato la validità dell'iniziativa della RAI e dell'ACI.

Caso Bazan: nuova denuncia per il filatelico Bolaffi

Il noto filatelico Giulio Bolaffi, di Torino, imputato di concorso in peculato con l'ex Presidente del Banco di Sicilia, dottor Carlo Bazan, è stato imputato di un nuovo reato e cioè quello di deten-

zione abusiva di arma da guerra.

Borseggiato sull'autobus

Borseggiato sull'autobus. E' accaduto ieri a Giuseppe Rosato, 51 anni, via Enrico Toti baglio Quartararo 8. Era su un autobus della linea 2, nel tratto fra piazza Versi e via Perez. Gli hanno sfilato il portafogli, contenente un assegno di 22.800 lire.

Il dottor Mendolia, Capo della Squadra Mobile di Palermo ed il ten. col. Cappelani, comandante il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri, recatisi la scorsa settimana a Torino, insieme al Giudice Istruttore dottor Mazzeo ed al sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe La Barbera, nel corso di una perquisizione operata nella abitazione del Bolaffi, hanno rinvenuto una pistola calibro nove che il Bolaffi deteneva senza essere in possesso della prevista licenza della Questura. La perquisizione, ordinata dal Giudice Istruttore dottor Mazzeo, tendeva ad accertare l'esistenza o meno di alcuni francobolli di valore e di eventuale corrispondenza che sarebbe intercorsa fra il dottor Bazan ed il Bolaffi.

Per il nuovo reato di detenzione abusiva di arma da guerra (la pistola calibro 9 è infatti considerata arma da guerra) il comm. Bolaffi è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria di Torino, competente per territorio.



La sera del 21 corrente è spirato nella pace del Signore lo

**Avv. GIUSEPPE FICI
LI BASSI**

Addolorati partecipano i figli Luigi e Vito, le nuore Russo Rosetta e Marsala Giuseppina, e gli adorati nipotini, Vinzia, Giuseppe, Antonio, Clara, Giorgio e Zinetta.

Il corteo muoverà domani alle ore 10,15 dal Viale Regina Margherita, 9

F.lli Gorgone, Piazza Università 4
Telef. 282929 senza succursali

Porno: 3 scarcerati altri 9 denunciati

Il cantante di «night-club» siculo-americano Emanuele Adamita, il giovane palermitano cioè che nel novembre dello scorso anno venne tratto in arresto per il traffico dei film «porno» è stato ieri posto in libertà provvisoria insieme ad altri due palermitani, anche essi a suo tempo denunciati in stato di arresto per associazione a delinquere, per pubblicazioni oscene, per contrabbando di tabacco e per evasione dell'imposta generale sull'entrata. Gli altri due posti in libertà provvisoria sono i palermitani Bruno Antonio Pennisi e Francesco Belfiore.

Il P.M., dr. Terranova, nel dare parere favorevole alla concessione della libertà provvisoria nei confronti dei tre, aveva chiesto che il Pennisi, il Belfiore e l'Adamita versassero la cauzione di due milioni di lire ciascuno. Il giudice istruttore, dr. Berna, accogliendo le istanze proposte dai difensori dei tre imputati, avvocati Nicola Di Benedetto, Lo Valvo e Pierfrancesco Buonomo, ha disposto invece che il Pennisi, il Belfiore e l'Adamita debbono il primo e il quindicesimo di ogni mese presentarsi in Questura per firmare il registro di presenza e ciò sino a quando non verrà celebrato il processo a loro carico. Tanto l'Adamita che il Pennisi sono stati anche diffidati dal recarsi in America.

Intanto la lista degli imputati per il traffico dei film «porno» si è allungata. In questi giorni infatti il Commissariato di P.S. «Scalo Marittimo» — che ha condotto le indagini sul traffico delle pellicole oscene — ha denunciato, a piede libero, altre nove persone, tutte palermitane, per concorso con l'Adamita, il Pennisi e il Belfiore. Esse sono: Grazia Birriolo, Pietro Addio, Armando Conti, Mario Esposito, Nicolò Marino, Antonino Boccafusca, Filippo Ficarra, Giuseppe Valenti e Carlo Toscano.

Le casse sequestrate a bordo del transatlantico «Colombo», quando giunse, nello scorso novembre nel nostro porto, contenente le «pizze» oscene (ben 700 rotoli di pellicola) formanti oggetti di reperto, sono state avviate nella cancelleria della seconda sezione istruttoria.

Precipita dalla scala a pioli: gravissimo

Un operaio della SIP è precipitato stamane dall'alto di una scala a pioli mentre eseguiva dei lavori in viale Cristoforo Colombo all'Addaura. Ha compiuto un volo di circa sei metri. Il poveretto — Carmelo Di Call, 42 anni, via Nazario Sauro, 22 — è ricoverato in gravissime condizioni allo ospedale dell'INAIL. Il dott. Fonti gli ha riscontrato choc traumatico, la frattura di otto costole, una vasta ferita lacerata alla regione temporale ed altre ferite.

La giornata dell'orfano di guerra: medaglie consegnate alla memoria di due partigiani



Ieri, alla caserma «Ciro Sciana», si è svolta la giornata del decorato al valore militare e dell'Orfano di guerra, alla presenza di familiari di partigiani e di autorità civili e militari.

E' stata officiata la messa e data lettura della preghiera dell'Orfano di guerra. Una corona d'alloro è stata quindi deposta al monumento dedicato a Giro Sciana. Un Orfano di guerra ha letto poi un messaggio di Saragat.

Il momento culminante della giornata è stato costituito dalla consegna di medaglie di bronzo alla memoria dei Partigiani Giovanni Ferrante e Pasquale Latino, rispettivamente consegnate alla sorella Mera e alla figlia Emilia. La consegna è stata fatta dal generale Tarasca, comandante della regione militare della Sicilia.

In chiusura della manifestazione sono stati consegnati premi e borse di studio ad Orfani di guerra particolarmente distinti negli studi.

Dirigente sindacale aggredito in un cantiere da un impresario edile

Un dirigente del sindacato edile (aderente alla CGIL) è stato aggredito, stamattina, dal titolare di un cantiere di lavoro. Il dirigente sindacale — Andrea Maiorana — secondo quanto ha dichiarato, è stato aggredito a colpi di barra di ferro ed è riuscito solo per caso a schivare la spranga che, comunque, lo ha sfiorato.

Andrea Maiorana, che si è recato a farsi medicare al più vicino posto di soccorso (ospedale Civico), è stato giudicato guaribile in tre giorni.

L'aggressione si è verificata in un cantiere edile di via Filippo Marini, gestito dalla società «Mosca e Beneduce».

Maiorana ha dichiarato di essere stato assalito dal sig. Beneduce perché cercava di entrare dentro il cantiere per esercitare la sua attività di sindacalista. Nel cantiere, secondo il sindacato edile, lavora un gruppo di operai di età inferiore ai 14 anni.

Una maestra denunciata

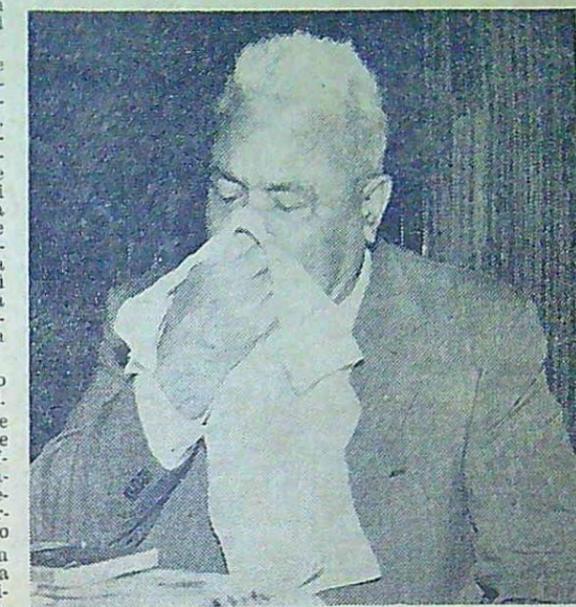
Il Provveditorato agli Studi ha denunciato alla Procura della Repubblica, con rapporto inviato il 17 maggio scorso, l'insegnante elementare Giuseppina Cannone di Palermo che si sarebbe resa responsabile di falsificazione di un suo titolo di studio per avvantaggiarsi in un concorso pubblico.

La Procura, esaminato il rapporto, ha elevato imputazione a carico della insegnante per i seguenti reati: falso in certificato e truffa aggravata. Gli atti sono stati stamane trasmessi, per la istruttoria formale, al Giudice Istruttore dr. Rocco Chinnici, dell'ottavo ufficio istruttorio del Tribunale.

Giovane signora rubava ciglia finte

Una giovane signora di via Duca della Verdura — Nicola Pipitone Pieri, 28 anni — è stata arrestata sabato sera nei magazzini Standa di via Sciuti: aveva due reticelle piene di roba, dal costume da bagno alle ciglia finte. Naturalmente, era merce rubata nei vari reparti dei magazzini.

La signora Pieri è stata arrestata dagli agenti del «pronto intervento» della Questura, chiamati telefonicamente dal personale di sorveglianza della Standa. Nelle reticelle, la signora aveva messo circa ventimila lire di merce: un costume da donna, una borsa, un portafoglio di pelle, un paio di guanti, un paio di occhiali da sole, un paio di calze di nylon, una cravatta, una lampadina ed una pila elettrica, cioccolato e caramelle, due penne biro, un paio di ciglia finte, una boccetta di profumo, un pettine, uno strofinaccio, una borsetta e un paio di calze per bambina.



Giovanni Scardamaglia. Nella foto in alto: le figlie dell'armatore

Comiso: 21,30
Trapani e Pantelleria: 14,15
Tonisi: 22,35 (solo il martedì)

Arrivi da:
Roma: 6,40 (fino al 27-5); 6,25 (dal 28-5); 9,55; 9,45 (solo il mercoledì fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 10,55 (solo il mercoledì dal 28-5 al 23-9); 13,55 (fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 14,25 (dal 28-5 al 23-9); 18,05; 21,50; 21,55 (solo il martedì fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 22,55 (solo il mercoledì dal 28-5 al 23-9)
Napoli: 13,55
Milano: 21,85 (fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 22,35 (dal 28-5 al 23-9) Più quelli provenienti da Roma che trovano la coincidenza
Catania: 7,40; 21,10
Cagliari: 21,30
Pantelleria e Trapani: 17,15
Tonisi: 0,45 (solo il mercoledì fino al 27-5 e dal 24-9 al 31-10); 10,55 (solo il mercoledì dal 28-5 al 23-9).

treni

Partenze per:
Milano: ore 12 (DD) «Trinacria»
Torino: ore 9,25 (DD) treno del Sole
Roma: ore 7,17 (DD); 10,20 (Rap); 17 (DD); 19,38 (Di); 22,27 (A)
Messina (in aggiunta ai treni per il continente): ore 8,00 (Acc.); 12,35 (A); 14,20 (A); 18,08 (D)
S. Agata e Cefalù (in aggiunta ai treni per il continente e Messina): ore 4,52 (Acc.); 6,37 (Acc.)
Caltanissetta: ore 3,00 (Acc.); 6,28 (DD); 8,45 (R); 12,20 (A); 14,05 (D); 15,52 (DD); 16,48 (D); 19,25 (D); 21,00 (Dir)
Catania: 6,28 (DD); 8,45 (R); 15,52 (DD); 19,25 (D)
Siracusa: 6,28 (DD); 8,45 (R); 15,52 (Dir)
Agrigento: 6,00 (D); 8,45 (R); 9,10 (A); 14,15 (Dir.); 17,12 (Dir.); 21,00 (Dir.)
Comiso: 7,55
Modica (via Licata-Gela-Vittoria-Ragusa): ore 6,28 (DD); 16,48 (Dir)
Trapani: ore 3,20 (Acc.); 6,55 (Dir.); 7,35 (R); 8,50 (DD); 10,38 (D); 14,12 (D); 16,05 (D); 19,22 (A); 21,29 (DD)
Agrigento (in aggiunta ai treni per Trapani): ore 7,02 (A); 14,28 (A); 17,35 (A)

navi

Partenze per:
Napoli (Irrerria) giornaliera: ore 19,15 — (Cangaro Azzurro): martedì e giovedì ore 20; sabato ore 8,00; domenica ore 20
Cagliari (Irrerria) settimanale: giovedì ore 18
Ustica (Strena): lunedì mercoledì venerdì sabato ore 8,30 arr a Ustica ore 13,15
Tonisi (Irrerria) settimanale: martedì ore 18
Arrivi da:
Napoli (Irrerria) giornaliera: ore 8,15 — (Cangaro Azzurro): martedì e giovedì ore 7,00; venerdì ore 23; domenica ore 11
Cagliari (Irrerria) settimanale: sabato ore 8,30
Tonisi (Irrerria) settimanale: giovedì ore 8.